



10. Le piazze del sapere



SCENARIO

In un passaggio epocale in cui le piazze si stanno riducendo a luoghi virtuali, dominati dai social network e dalle piattaforme digitali, dobbiamo investire in cultura e nei luoghi che possano diventare le nuove piazze del sapere.

Una comunità coesa, cioè consapevole dei compiti che ha dinanzi ed orientata verso obiettivi perseguibili, è una delle condizioni indispensabili per ripartire, oltre che un vigoroso motore di sviluppo locale.

In questo tempo sospeso tra la pandemia tutt'ora diffusa, che condiziona la nostra vita, ed il futuro, che probabilmente non coinciderà con le stesse modalità di vita del passato, ma a ben pensarci non è mai stato così in quanto la nostra vita sia individuale che sociale e collettiva è sempre in continuo cambiamento, immaginiamo di costruire (o ricostruire) un'idea di Città, al servizio di un'area vasta, che sia ricca di luoghi di incontro e di socializzazione, dove fermarsi a riflettere, condividere esperienze, approfondire conoscenze, trascorrere il tempo libero in forme rinnovate di socialità.

L'ambito cittadino comunale si è dimostrato insufficiente ed inadeguato per progettare un futuro per il Pinerolese. Bisogna uscire da Pinerolo mentalmente e spazialmente. Lo scenario, di cui abbiamo bisogno, deve abbracciare una molteplicità di piani: Città di Pinerolo, Zona Omogenea del Pinerolese, Città Metropolitana, Regione Piemonte, Macroregione alpina/EUSALP.

AZIONI PROPOSTE

Immaginiamo così una politica che valorizzi gli spazi aperti di socialità. Si tratta ora di concretizzare quanto si va affermando ormai da anni a partire dalla pedonalizzazione di Piazza Cavour, operando così nella direzione, seppur nella separatezza di corso Torino, della ricucitura tra il centro storico medievale e quello ottocentesco di Pinerolo.





a. La Città pubblica. Gli spazi dell'ex caserma Bochard di San Vitale

L'Amministrazione Comunale uscente ha predisposto lo strumento del Piano di valorizzazione degli immobili (PUVAT), approvato in Consiglio Comunale ai primi di marzo.

È il momento di investire nel futuro della Città attivando una progettazione che porti alla trasformazione della Città pubblica ovvero recuperando progressivamente gli immobili oggi abbandonati, con una visione unitaria, che faccia di Pinerolo una Città della cultura, dell'istruzione, della qualità della vita di un'area vasta. La sfida è quella di sollecitare, attraendoli e sapendoli conquistare, finanziamenti pubblici e soprattutto privati, nonché attitudini, comportamenti partecipativi e volontà di mettersi in gioco da parte della cittadinanza.

Pinerolo da anni costituisce il punto di riferimento dell'intero sistema bibliotecario del Pinerolese, potendo contare sulla biblioteca Camillo Alliaudi, le sedi distaccate di Riva e di Abbadia, la biblioteca ragazzi di corso Piave, il centro rete e l'archivio storico. La biblioteca Alliaudi conserva circa 200.000 volumi stipati in scaffali desueti oltre ai fondi storici costituiti da circa 40.000 volumi. La biblioteca è oggi sostanzialmente un magazzino di libri in prestito od in consultazione (la biblioteca della conservazione) a cui è annessa una sala studio monopolizzata dagli studenti prima della pandemia, a cui in questi ultimi anni si è aggiunto il Loft come ulteriore sala studio. Nonostante questi limiti, grazie al Circolo dei lettori ed attraverso la "sede distaccata" del salone del Circolo sociale 1806, le attività, gli incontri di approfondimento, le conferenze, le presentazioni di libri sono sempre state numerose e di qualità.

Occorre ora operare un decisivo salto di qualità individuando all'interno dell'ex caserma Bochard, come scelta prioritaria, gli spazi adeguati e funzionali ad ospitare una biblioteca moderna che sia una realtà aperta, con una molteplicità di funzioni possibili ed una forte vocazione all'inclusione sociale, all'interno della quale si mettano a disposizione di tutti informazioni, conoscenze esperienze, fruizione di beni culturali, occasioni di crescita e di intrattenimento, momenti di incontro e di relazioni.

Pensiamo non solo ad una biblioteca, ma ad una vera e propria casa della cultura e della cittadinanza, dove sia riconosciuto un ruolo strategico al volontariato civico. Un quarto della popolazione italiana ha più di sessantacinque anni ed è una risorsa, che può essere utilizzata per trasmettere competenze ed abilità a chi ne ha bisogno. Intendiamo chiedere in primo luogo all'Università delle Tre Età di mettersi in gioco, trovando nella Bochard la sede dei propri corsi, evitando così l'attuale dispersione in molteplici sedi e stringendo un patto trasversale alle diverse generazioni risolvendo almeno parte dei problemi gestionali di una struttura complessa, che deve prevedere orari di apertura decisamente estesi. Immaginiamo di assumere come modelli (nella costruzione della "casa o meglio delle case del sapere" del pinerolese, perché la proposta deve necessariamente vedere come protagonisti i pinerolesi





intesi come abitanti e fruitori dell'intero bacino dell'attuale sistema bibliotecario) le case della cultura e di quartiere di grandi città, a partire da Torino, ed esperienze che si sono affermate in altri Paesi come i "negozi delle idee" realizzati in questi anni in alcuni quartieri di Londra. La missione fondamentale del futuro polo civico e culturale dovrà essere quello di garantire a tutti senza distinzione di reddito, sesso, convinzioni politiche e religiose, età, cultura, paese e luogo di provenienza l'accesso all'informazione ed al sapere, promuovendo la crescita culturale, l'educazione permanente, la conoscenza della storia locale e del territorio.

L'idea di polo civico-culturale non deve tradursi in una mera somma di attività inserite all'interno di uno o (come in questo caso) più spazi fisici. Deve al contrario essere un vero e proprio organismo, le cui parti, di cui si compone, devono interagire tra loro in modo coordinato e funzionale all'obiettivo comune della crescita della Comunità, di cui costituisce uno dei punti di riferimento. All'interno del polo, in misura complementare alle attività più strettamente culturali, è opportuno inoltre immaginare alcuni servizi gestiti da privati: caffetteria, foresteria, locali per attività di benessere, ristorazione con prodotti del territorio.

Non partiamo da zero. Uno studio di fattibilità esiste già, grazie al lavoro svolto cinque anni or sono dallo studio TRA, incaricata da parte della Città di Pinerolo della gestione del processo partecipativo e di acquisizione delle possibili idee sul futuro dell'ex caserma Bochart e dell'ambito pubblico circostante.

Si pone l'esigenza di poter disporre, all'interno del futuro polo civico e culturale, di luoghi accoglienti, inclusivi e stimolanti per chi studia, lavora o semplicemente attende il termine delle lezioni. Un'idea di spazi che possano essere un punto di riferimento aggregativo accogliente e creativo per i bambini, stimolante e formativo per i giovani, appagante e di intrattenimento per gli adulti; una sala prove, aule per corsi, sale studio accessibili sino alle 24.00, connessione *wi-fi* sempre funzionante ed una ludoteca per i più piccoli.

Un primo passo che verrà compiuto fin da subito sarà rendere accessibili e fruibili a tutti e in sicurezza gli spazi aperti all'interno del cortile della Bochart.

b. La Città pubblica: palazzo Vittone sede del museo del pinerolese

A poca distanza dalla Bochart sorge Palazzo Vittone che deve diventare la sede del museo civico, con le sue collezioni costituite nell'arco di alcuni decenni grazie al lavoro volontario dei fondatori dei singoli musei e di chi negli anni ha contribuito alla loro crescita. Un solo museo nella triplice forma di museo fisico, di museo online e di museo diffuso. Siamo ora in una fase di transizione con l'affidamento della gestione dei musei ad una società esterna alla realtà pinerolese, con la quale la Città dovrà confrontarsi, mantenendo un chiaro ruolo di indirizzo, chiedendo, con il contributo e la valorizzazione del Consorzio Vittone, che le realtà di ricerca e di conservazione costituiscano un momento di coinvolgimento identitario e culturale dei Cittadini pinerolesi. Per qualificare Pinerolo come Città d'arte e di cultura e come





meta turistica, non solo di prossimità, le sole esposizioni permanenti, per quanto importanti, non sono sufficienti e si pone la necessità, in accordo con quelle istituzioni che hanno dimostrato di possedere queste capacità (come la fondazione Cosso con il castello di Miradolo), di ospitare anche esposizioni temporanee di livello nazionale ed internazionale.

L'incarico per la progettazione dei restanti lavori da eseguirsi per la messa a norma e la funzionalizzazione degli spazi dei piani superiori del palazzo Vittone non può essere procrastinato ulteriormente. L'obiettivo da perseguirsi e di giungere entro il 2026 al fatidico "taglio del nastro", portando così a compimento il lavoro che ha visto impegnate decine di persone già a partire dalla metà degli anni '60 dello scorso secolo quando cominciarono a costituirsi le collezioni. Museo civico (in quanto comunale) del pinerolese in quanto non potrà e non dovrà essere solo il museo di Pinerolo; nella sua articolazione dovrà comprendere la storia e la cultura della Città, della pianura come delle vallate. Oltre alle collezioni dei musei civici, un museo del pinerolese dovrebbe comprendere anche quelle altre collezioni, oggi forse meno note, come l'insieme di strumenti scientifici presenti nel liceo Porporato od interessanti apparecchiature del passato di altri istituti superiori di Pinerolo.

Molto è già stato fatto in questi anni, occorre ora proseguire nel concepire il sistema museale del pinerolese anch'esso come luogo di aggregazione, un centro culturale vitale per la comunità, dove poter apprendere e ritrovarsi. Pensiamo ad un sistema museale che svolga un ruolo culturale, ma anche sociale, nel quale il cittadino non è semplicemente colui che visita una collezione, ma è egli stesso protagonista delle attività museali.

Nel sistema museale del pinerolese, un ruolo di protagonismo dovranno avere le eccellenze museali, presenti nel territorio, non riconducibili ad una singola Amministrazione: i musei storico della cavalleria, valdese, regionale dell'emigrazione dei piemontesi nel mondo e storico del mutuo soccorso.

L'intento è di valorizzare meglio e completamente il ricco ed articolato patrimonio museale del territorio del pinerolese (comprendente sia musei civici che non), che da un sistema integrato non può che trarre dei vantaggi, sia dal punto di vista culturale che turistico e quindi economico. L'ampia dimensione territoriale può infatti consentire di programmare e coordinare le attività di promozione e di valorizzazione dei musei aderenti alla rete, di programmare su larga scala l'applicazione degli standard di qualità, di realizzare le economie necessarie per raggiungere questi obiettivi.

c. La Città pubblica: la cavallerizza Caprilli e la struttura di Abbadia

La Cavallerizza Caprilli potrà essere immaginata come luogo coperto per organizzarvi le manifestazioni più importanti che Pinerolo potrà ospitare. Per il fascino delle sue architetture e per le sue dimensioni la cavallerizza si presta naturalmente ad ospitare la produzione e la fruizione di eventi musicali ma non solo. L'idea è di utilizzare questo spazio per eventi e





manifestazioni, in una bella cornice dal punto di vista architettonico, anche come emblema della storia della Città per richiamare la presenza della Cavalleria a Pinerolo in ogni contesto. Il Viale della Rimembranza, che oggi separa la Bochard dalla Caprilli, potrà essere pedonalizzato (nel tratto tra via Cernaia e la Piazza Volontari della Libertà), diventando così l'elemento di cucitura tra i due isolati pubblici, rafforzato dalla demolizione parziale del muro di chiusura della Bochard.

Pinerolo è da sempre conosciuta come Città della Cavalleria; questo patrimonio non può e non deve essere disperso. In quest'ottica, oltre al rilancio e alla valorizzazione del Museo nazionale della Cavalleria, sarà necessario trovare le risorse necessarie e le migliori modalità di gestione (che preveda un utilizzo prevalentemente orientato al cavallo e ai concorsi ippici, ma non solo) affinché la struttura di Abbadia Alpina possa diventare una struttura di eccellenza per il nostro territorio.

d. La Città pubblica: il museo diffuso del centro storico

Palazzo Acaja, con il Palazzo del Senato, le Terrazze Acaja, e la Basilica minore di San Maurizio (con il campanile ora accessibile) possono costituire alcuni degli elementi su cui costruire un museo diffuso del centro storico ed in generale di Pinerolo e del pinerolese grazie al lavoro di realtà ormai consolidate come ArCo i volontari a Regola d'arte della Diocesi di Pinerolo, le guide del CeSMAP, i volontari della locale sezione di Italia Nostra, le guide professioniste.

✓ Terrazze Acaja: palcoscenico ideale e reale di intrattenimento nel corso delle manifestazioni di maggiore aggregazione di pubblico (dall'Artigianato alla Maschera di ferro al Festival del teatro di figura) e luogo di loisir di attività sportive e culturali all'aperto, in modo continuativo per buona parte dell'anno. Per rendere fruibile questo spazio affascinante occorrerà rendere collegate tra loro le tre terrazze (oggi in parte separate), aprendo il giardino del Senato, potenziando l'illuminazione pubblica e dotandole di un'adeguata attrezzatura di arredo urbano, oggi inesistente.

✓ Palazzo del Senato, che, con il trasferimento della mostra, che vi è attualmente ospitata, della Doma Rossa a palazzo Vittone quale naturale prosecuzione del preistorico, potrebbe assumere un ruolo di attrattore turistico e di polo didattico sulla storia del pinerolese, potendo costituire, per la sua posizione, insieme con la chiesa di Santa Maria Liberatrice (che manterrebbe la sua vocazione attuale di sede di mostre temporanee ed in futuro anche di sala musicale), una delle tappe del percorso della Pinerolo francese con la ricollocazione al suo interno della documentazione, dei pannelli, dei plastici che ricostruiscono le vicende delle tre dominazioni francesi di Pinerolo. Pinerolo da due anni, con un atto approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale, ha dato la propria adesione ai





progetti di tutela e valorizzazione della lingua francese, finanziati con le risorse della legge 482/1999.

✓ La mostra della Doma rossa, trovando nuovi e più ampi spazi nel palazzo Vittone, dovrà essere arricchita dagli altri reperti romani pinerolesi, ora sparsi nei magazzini od in prestito in altre collezioni. Dei rapporti di collaborazione, nell'ambito del sistema museale pinerolese dovranno instaurarsi con il museo archeologico di reperti romani dell'antica Caburrum, ospitato presso l'abbazia di Cavour.

✓ Palazzo Acaja (detto), per il quale si rende necessario il completamento della messa in sicurezza, con la sua progressiva apertura alla cittadinanza attraverso le visite guidate teatralizzate. Terminati i lavori di messa in sicurezza, la corte superiore potrà essere riqualificata destinandola a spazio all'aperto attrezzato per accogliere eventi e manifestazioni culturali e di intrattenimento. In accordo con la Soprintendenza occorrerà promuovere una campagna di restauro del ciclo di affreschi monocromo presente in quello che verosimilmente era il salone d'onore del palazzo, così come del fascione di affreschi presenti su di un'intera parete del primo piano del loggiato. L'edificio, progressivamente recuperato, potrà essere concepito come museo di sé stesso sull'esempio di casa Cavassa a Saluzzo.

Una Città con una migliore qualità della vita

11. Pinerolo ed il Pinerolese: le "infrastrutture della cura" per nuovi modelli di *welfare* e per una sanità pubblica efficace



SCENARIO

In un quadro demografico come quello pinerolese, è evidente che il compito primario dell'Amministrazione comunale deve essere quello di proporre, da un lato, iniziative e attività volte ad aumentare la qualità della vita di bambini, giovani e adulti residenti sul territorio e, dall'altro, di provare a caratterizzare Pinerolo e il Pinerolese come un territorio dove si possa vivere e invecchiare in buona salute e con una buona qualità della vita.

